

Anno 1987/88 - n. 2

" LECTIO DIVINA "

(Lettura Divina = Lettura della Parola di Dio)

(Padre Paolo PODDA, CP)

Domenica, 29 Novembre 1987

RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'"

Via del Casaletto n. 538 - ROMA

Domenica, 29 Novembre 1987

"LECTIO DIVINA" = lettura divina = lettura della Parola di Dio

(Padre Paolo PODDA, CP)

= Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata, come risulta dalla registrazione, senza essere stato rivisto dall'oratore =

Quando sono stato in Terra Santa mi ero proposto di parlarvi di questo argomento che fra poco vi esporrò. Un argomento che, avendo un nome latino, potrebbe sembrare un po' strano. Lo traduco subito. Precisamente la "LECTIO DIVINA" vuol dire "Lettura della Parola di Dio", "Lettura Divina". La Parola di Dio è Gesù, che è Dio, Lui stesso e quindi Lettura Divina, lettura di tutto quello che il Padre ci vuole comunicare con la sua Parola, Gesù, la Parola del Padre.

Forse avreste preferito che io vi parlassi dell'Avvento, ma riflettete che l'Avvento è un mezzo mediante cui il Signore ci parla, quindi nell'Avvento ci parla in un modo particolare che è di preparazione, di attesa dell'arrivo del Signore Gesù, il Figlio del Padre, il Figlio di Dio. Per cui seguire il tempo liturgico, la Parola di Dio anche nella liturgia e poi personalmente in un lavoro che è tutto nostro, vuol dire proprio questo: nutrirci di Gesù, Parola del Padre.

Non abbiate paura se ritorniamo su argomenti che forse abbiamo trattato altre volte. Mi ricordo un bellissimo insegnamento che fece Padre Gianmarco Mattei, ai Santi Giovanni e Paolo, mi pare tre anni fa, proprio sulla "Parola di Dio". Ma quello era sulla "Parola" di Dio, questo invece è sulla "lettura" della Parola di Dio = la Lectio Divina. E' una cosa diversa anche se si tratta della stessa essenza, della stessa importanza, però è un modo diverso di parlare della Parola di Dio.

Come incominciare? La Parola di Dio è un messaggio che Lui, Dio, dà all'uomo, un appello rivolto alla persona, affinché conosca Dio personalmente, si incontri con Cristo e viva per Lui e non più per se stesso.

Nella "Dei Verbum" al cap.VI (Concilio Vaticano II) c'è scritto: "Non c'è vita cristiana approfondita senza la lettura della Parola di Dio", senza la Lectio Divina .

Abbiamo detto, innanzitutto, che questa Parola è Gesù, la Parola Eterna del Padre. Questa Parola riguarda tutti gli uomini. Noi sappiamo che si è rivelata in modo particolare al popolo di Abramo, di Isacco, di Giacobbe , ma la Parola di Dio è una Parola universale, riguarda tutta l'umanità, tutti gli uomini.

Poi, ancora, prima che Gesù si incarnasse uomo, Lui era già; quindi è una Parola celeste, una Parola di cielo. Quando parliamo di cielo parliamo di qualche cosa che si riferisce alla natura di Dio, perché Dio diciamo che abita nei Cieli. Però, vedete, questa Parola di Dio nella storia si è incarnata in un luogo particolare: Gerusalemme, Terra Santa, Israele, in una cultura, in un ambiente particolare. Forse è una scoperta che ho fatto proprio in questo mese e mezzo che ho trascorso in Terra Santa, è proprio questo aspetto che Gesù non si è incarnato a Roma, non si è incarnato nell'America Latina, oppure nella Russia, o nell'India; si è incarnato in quella terra forse grande quanto la nostra Sicilia, più o meno, una terra che non ha molte ricchezze, anche se noi nella Scrittura leggiamo che si tratta di una terra dove scorrono il latte e il miele e magari abbiamo tutto un concetto poetico della terra di Gesù e, invece, quando si va là si vede tanta povertà, tanto deserto, poca acqua, anche se magari il cielo può essere bello , però fatto sta che vediamo che è una terra semplice e povera, umile.

Poi, questa Parola, con l'Incarnazione si è fatta in un modo particolare vicina all'uomo, vicina a noi. Era Eterna e si è fatta invece tempo, temporale; si è incarnata duemila anni fa per poter comunicare la vita del Padre agli uomini. Innanzitutto a quel popolo, ma poi sappiamo che la Parola di Dio non ha più confini, ha raggiunto le estremità della terra, tutto il mondo.

S. Agostino, nel commento al Salmo 139 dice: "Non vi è più nulla nella Scrittura che non faccia risuonare il Cristo".

Mentre eravamo a Betania è venuto a parlarci un fratello che è di religione Evangelica, ma vi dico sinceramente l'ho ascoltato con entusiasmo ,

con gioia, perché parlava della Parola di Dio e la possedeva in un modo forse che desidero avere e non ho. Ebbene, lui diceva proprio questo che anche l'Antico Testamento non si può disgiungere da Gesù, perché tutta quanta la Scrittura ci parla della Parola di Dio, di Gesù che si è incarnato, ed ha riferimento in Gesù.

La Parola, dunque, porta un nome, è diventata una Persona, lo specchio di Dio, l'immagine di Dio invisibile, Gesù, Figlio Eterno del Padre, Uomo-Dio. Nella Scrittura, infatti, noi riceviamo il Cristo come lo riceviamo nell'Eucarestia, perché la Scrittura rende testimonianza di Lui non solo, ma trova in Lui il suo compimento e la sua realizzazione.

Dice S. Girolamo: "Noi mangiamo la carne e beviamo il sangue di Cristo nell'Eucarestia, ma mangiamo e beviamo la vita di Cristo anche nella lettura delle Scritture".

Ecco perché allora il Vangelo in un modo nuovo nelle chiese che seguono la liturgia di oggi, la si trova subito appena si entra in chiesa esposta lì nel leggio, come a indicare a tutti quanti che andiamo a trovare il Cristo, Cristo presente nel tabernacolo ma lo stesso Cristo presente nella Parola di Dio che è esposta, che è presentata ai fedeli.

Ora, cari fratelli, noi abbiamo l'uso della Sacra Scrittura. Quante volte usiamo la Sacra Scrittura? altre volte abbiamo sentito dirci che dobbiamo venerare la Sacra Scrittura, non strapazzarla e non cercare nella Parola di Dio solamente quello che ci dolcifica il cuore, oppure quello che ci fa piacere; ma dobbiamo trovare nella Parola di Dio tutta la Verità perché GESU' E' LA VERITA'. Non possiamo usare la Scrittura solamente quando ci fa comodo, quando solamente ci consola lo Spirito, ma la Scrittura, la Parola di Dio è vera. E' una verità che scende nel cuore e allora, se la accogliamo così ha sempre qualcosa da dirci, sempre.

Nella Bibbia troviamo la prima liturgia della Parola, ve la voglio leggere perché è molto bella ed è tratta dal profeta Neemia cap.8,1ss.:

" Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar

" della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno che avevano costruito per l'occorrenza e accanto a lui stavano , a destra Mattitia, Sema, Anaia , Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra Pe-daia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddàna, Zaccaria e Mesullàm.

" Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Bani, Serebia, Iamin , Akkub, Sabetài, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia , leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto.

"Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura. Neemia che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate perché la gioia del Signore è la vostra forza". I leviti calmarono tutto il popolo dicendo: "Iacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!". Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate".

Ecco, questa è la prima liturgia della Parola che troviamo descritta nella Parola di Dio, nella Bibbia. In un modo particolare la Parola di Dio viene vissuta nella liturgia. Ecco perché durante la celebrazione eucaristica la prima parte della Messa è proprio tutta incentrata sulla Parola di Dio, e sulla spiegazione della Parola di Dio. Ed è l'avvenimento più importante che c'è; perché? (si intende, eccettuato Gesù che è presente, è vivo e vero nel Corpo e Sangue, anima e divinità, questo è chiaro). Perché l'assemblea è il Corpo di Cristo, però per vivere la vita di Gesù ha bisogno della Parola di Gesù, di capire quello che ha vissuto Gesù, il primogenito del Padre.

Quindi la Parola di Dio che viene annunciata al popolo e poi spiegata al popolo, è il primo modo, il più solenne, il più vero in cui possiamo recepi re questa Parola del Padre. Però non dobbiamo fermarci solamente a quella che può essere la lettura fatta nella liturgia e la spiegazione fatta nella liturgia. Perché? perché tante volte quando si parla alle persone normali di Parola di Dio, ci sentiamo rispondere: "Ma questa è cosa tua, è roba da prete! te la leggi tu la Parola di Dio, che vieni a raccomandarla a me?" .

(Ediz. Gribaudi) Ho qui un libro molto bello "Pregare la Parola" di Enzo Bianchi della Comunità di Bose, dove tutto è incentrato sulla Parola di Dio. Ebbene, questo scrittore studioso, ha trovato dei passi di S. Giovanni Crisostomo, molto belli, che parlano proprio di come tutti quanti dobbiamo vivere la Parola.

Sentite:

(pag.30) "Giovanni Crisostomo insiste con molto vigore e richiama i fedeli " con queste parole: Alcuni di voi dicono 'Io non sono monaco', ma è qui " che vi sbagliate perché credete che la Scrittura riguardi solo i monaci , " mentre essa è ancor più necessaria a voi fedeli che siete in mezzo al mon " do. Vi è qualcosa di più grave e peccaminoso di non leggere le Scritture, " ed è il credere che la lettura sia inutile e non serva. Chi vive senza " la lettura divina - dice ancora il grande Padre della Chiesa - esercita u " na pratica satanica" (addirittura, pensate un po'!) "La Parola udita deve " parlare incessantemente e per questo deve essere conservata e ridestata " nel cuore". Egli fu un pastore responsabile della Chiesa affidatagli e " che sempre si batté contro la tentazione di demandare ai monaci l'eserci- " zio e la pratica del radicalismo del Vangelo. Ammoniva sovente i fedeli a " prolungare la lettura della Parola Divina dalla liturgia alla famiglia . " "Quando ritornate a casa dovreste prendere la Scrittura e con vostra mo- " glie, con i vostri figli rileggere e ripetere insieme la Parola ascoltata". " E ancora: 'Ritornate a casa e preparate due tavole, una coi piatti del ci " bo e l'altra coi piatti della Scrittura. Il marito ripeta ciò che è stato " letto in chiesa; fate della vostra casa una chiesa".

E' molto bello sentire come i Padri della Chiesa già dicevano queste cose che oggi magari stiamo arrivando a capirle; ma quanti secoli fa i Padri della Chiesa già ne davano nutrimento ai loro fedeli!

Poi, la Parola di Dio - ci dice ancora il Concilio Vaticano II - è veramente necessaria. Perché? "E' necessario che tutti conservino un contatto continuo con la Scrittura mediante la lettura sacra, mediante la meditazio-

ne accurata e si ricordino che la lettura va accompagnata dalla preghiera. Lettura orante, Parola pregata, orazione meditata, resta dunque il metodo privilegiato e noi vogliamo indicare qui alcune linee di introduzione ad esso".

Cari fratelli, adesso intendiamo spiegare che cosa è proprio questa lettura pregata, lettura meditata.

Quando ero in seminario, ragazzo, c'era il Padre spirituale che ci parlava sempre della meditazione; erano tempi diversi, ancora non si era risvegliato tutto il fuoco del Concilio. Quando io facevo meditazione prendevo dei libretti, molto belli sicuramente, ma la mia meditazione era su parola di uomini, no su Parola di Dio. Leggevo, magari capivo qualche cosa e mi fermavo in modo particolare su quello che avevo capito. Ecco, questa non è una lettura pregata.

Spieghiamo che cosa si intende per "lettura sacra", "lettura pregata e meditata".

Innanzitutto citiamo un passo del Vangelo di Mt 7,7 che dice:

" Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto ".

Un monaco, Guigo il Certosino, commentava questo brevissimo passo:

- CERCATE nella lettura
- TROVERETE con la meditazione
- PICCHiate nella preghiera
- ENTRERETE nella contemplazione.

Però, vedete, questo passo da questo monaco è commentato solamente nella seconda parte. La prima parte non è commentata, lui non dice niente.

CHIEDETE E VI SARA' DATO. E allora parliamo un momentino di che cosa dobbiamo chiedere. C'è un dono che dalla Parola di Dio ci viene assicurato che sicuramente Dio ci darà se glielo chiediamo. Il Vangelo di San Luca dice:

" Se voi che siete cattivi al vostro figlio che vi chiede un pane non gli darete uno scorpione, un sasso, ma gli date da mangiare, tanto più il Padre vostro celeste vi DARA' LO SPIRITO SANTO".

Non ci può essere una avventura pregata della Parola di Dio senza chiedere prima lo Spirito Santo, ed è un Dono che Dio non rifiuta mai: ce lo dice la sua Parola.

Quindi, quello che dice Guigo il Certosino è giusto, però lo facciamo precedere da questa invocazione dello Spirito Santo.

S. Giovanni Crisostomo dice ancora, rivolto a Dio: "Apri gli occhi del mio cuore affinché io comprenda e compia la tua volontà... Illumina i miei occhi con la tua luce".

Si chiede lo Spirito nella certezza che ci venga dato, perché questa è l'unica domanda che sarà sempre esaudita essendo lo Spirito la "cosa buona" per eccellenza che il Padre non può mai negare al figlio (Lc 11,13).

In altre circostanze parlammo una volta del card. Carlo Maria Martini, che insegnava a pregare ai giovani il giovedì sera nel Duomo di Milano. L'anno scorso il cardinale ha parlato di come si deve compiere la "lettura divina". Sentiamo i consigli che lui dà, perché sono già suggeriti dai Padri della Chiesa, da questi monaci, però indubbiamente un uomo del nostro tempo ce ne parla in un modo che è nostro, che è più vicino a noi, alle nostre esigenze. Allora, fermiamoci un momento sui consigli del Cardinale:

"La lettura della Parola di Dio - dice - è una attività complessa, progressiva, fatta di tappe e momenti successivi". E poi elenca questi momenti:

Il primo gradino è la LETTURA, vuol dire leggere e rileggere il testo così da far emergere gli elementi più significativi, gli elementi portanti del testo.

(Siccome parlava ai giovani, io ho riportato anche quello che dice per i giovani).

"Ai giovani suggerisco sempre di leggere con la matita in mano, sottolineando i verbi, i tempi d'azione, i soggetti e gli aggettivi...

Talora la nostra meditazione sulla Scrittura è arida perché leggiamo cursivamente, affrettatamente, oppure perché la maggiore preoccupazione è di andare in cerca subito di commenti, di spiegazioni, senza fare fatica personale di leggere con attenzione. Dopo aver analizzato il brano nei suoi elementi, si cercano altre pagine che riportino situazioni simili nel Nuovo e nell'Antico Testamento. La lettura si allarga, vengono alla memoria avvenimenti e figure bibliche: Mosè, Davide, Abramo. Il testo che stiamo leggendo è rischiarato da un atteggiamento di Gesù in un'altra occasione, o da una parola di San Paolo, e così via."

E' molto importante questo fatto e guardate che qui abbiamo anche parole nella nostra preghiera comunitaria di stare attenti alla lettura, perché tante volte capita anche a noi. La lettura, un flash interiore, e subito il desiderio di aggiungere altre parole, un fuoco d'artificio senza farla ve-

ramente posare dentro il cuore. Invece la Parola di Dio deve essere anche un po' maturata. E allora, la lettura che viene fatta con questa attenzione, con questa cura, con questo amore, veramente ci deve portare a raggiungere un qualche cosa di più vivo, di più profondo, di più mio: la Parola deve essere MIA, deve riguardare la MIA VITA. Non preoccuparmi tanto che devo sempre parlare per gli altri; specialmente tra i responsabili dei gruppi che sono piccoli può nascere questa preoccupazione: la responsabilità del gruppo, quindi, il desiderio subito di dover animare e magari diamo la parola superficiale e non la Parola di Dio che riguarda proprio noi.

Dopo questa lettura e dopo aver lavorato così ascoltando, facendo dei riferimenti con gli altri passi, con altre circostanze del Vangelo o con altri personaggi biblici che conosciamo, allora viene nel nostro cuore la meditazione. Ecco che cosa vuol dire "meditare". E' il gradino successivo alla lettura e suppone che il testo sia stato letto, riletto, macinato, ruminato. "Meditare" vuol dire "ruminare la Parola biblica attraverso delle domande o in altre parole considerando i valori che durano. Per esempio: si entra in dialogo con Dio: "Che cosa dici per me? quale atteggiamento mi suggerisci attraverso questo brano, questo testo? Da quale atteggiamento mi metti in guardia? quale mistero mi vuoi far capire per consigliare?

Dobbiamo quindi, vedete, mettere a noi stessi queste domande interiori per trovare la risposta. E sentirete che Dio parla, Dio comunica la verità. Abbiamo detto che dobbiamo cercare la VERITA' della Parola di Dio. E allora una volta che abbiamo raggiunto la verità interiore, quello che il Signore dice per me, allora nasce nel cuore l'orazione, la preghiera, le invocazioni, il riversare in Lui tutto il desiderio che ci nasce da quella Parola meditata. Forse abbiamo già pregato anche prima, però la preghiera, dopo la lettura della Parola, diventa più profonda, diventa una parola di unione con Dio, una preghiera che veramente mi porta all'unione personale con il Signore. La vita di Dio diventa vita in me.

L'ultimo passo è la "contemplazione". Voi penserete: "Addirittura! siamo anime contemplative?". Io mi ricordo sempre quando c'era Manrico, il nostro fratello che adesso sta nella pace di Dio, che ci diceva che forse qualche giorno nelle nostre assemblee poteva darsi che qualche fratello avrebbe avuto il dono di andare in estasi e di sollevarsi dalla sedia, come i santi! perché la Parola di Dio opera nel profondo del cuore queste meraviglie. La contemplazione di Dio ci fa perdere anche la consistenza corporea,

ci fa immergere nella sua natura, l'uomo dimentica di essere uomo e quasi pensa di essere angelo.

E allora, questa contemplazione che cosa vuol dire? vuol dire che il colloquio che si ha con Dio diventa talmente semplice che non ci sono più troppi ragionamenti della mente, ma è l'unione con Dio, la preghiera, che diventa "adorazione", l'uomo adora Dio presente senza ragionare troppo nella semplicità totale, è Dio che si comunica a lui.

Cari fratelli, rifacciamo un breve riassunto:

- la LETTURA FATTA BENE, che ci porta alla comprensione della Parola nella VERITA', quindi a meditare la Parola, a farla nostra;
- dopo che abbiamo capito questa Parola non possiamo fare a meno di PREGARE perché quello che abbiamo capito diventi VITA per noi, per dono di Dio, per ché possiamo cambiare, trasformare, correggere, crescere, aumentare. E, dopo, da questa orazione, si intende è un privilegio del Signore non tutti riusciamo a raggiungere questo, anch'io non l'ho raggiunto, però si arriva alla CONTEMPLAZIONE, un dono straordinario di Dio. Però, stiamo attenti : siamo TUTTI chiamati alla PERFEZIONE: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli".

Se noi dubitiamo di poter raggiungere queste cose, noi ragioniamo come quelle persone che rispondevano a S. Giovanni Crisostomo: 'Noi non siamo monaci, queste son cose per voi!'. Invece la Parola di Dio E' PER TUTTI, e deve comunicare la vita a tutti.

Abbiamo esaminato questi quattro gradini: LETTURA = MEDITAZIONE = PREGHIERA = CONTEMPLAZIONE, però se l'ultimo gradino mi porta a stare sospeso in aria, ad un certo punto penso che ci staremo anche male troppo sospesi in aria. C'è quindi il bisogno, la necessità di scendere, di realizzare questa Parola di Dio.

Questo è il cammino che ci avvicina al Signore; una volta che abbiamo capito questo linguaggio del Signore, Dio ci dice: "Questa Parola tu oggi me la devi vivere, me la devi attuare", e allora ecco che la Parola del Signore diventa sul serio nostra: UN OGGI PER NOI, IO VIVO OGGI. Vivo tra di voi quest'oggi, incontro quello, può darsi che mi dice una cosa che mi urta ecc., eppure devo vivere oggi, con voi, ascoltando questa Parola di Dio che mi dice: "Sii misericordioso, sii paziente, sii benigno, perché io sono stato misericordioso, lento all'ira, pieno di misericordia con tutti".

Questa è la Parola del Signore.

Allora, vedete, questa Parola scende in noi e ci riporta alla nostra vita e incominciano certe cose che magari ci danno fastidio terribilmente. Per esempio, la consolazione intesa però come la intendono i Padri ortodossi, è il dono delle lacrime, e nessuno vuole piangere; anzi, tante volte abbiamo vergogna di piangere perché temiamo il giudizio della gente. Invece questi sono dei doni che noi di per sé non accettiamo, però il Signore li dà ugualmente, anche se non li vogliamo. Tante volte, dopo la lettura della Parola, dopo che l'abbiamo meditata, che ce ne siamo nutriti, ecco che la Parola di Dio diventa come un pianto dentro di noi. Questa è già una accettazione del limite dell'uomo, è una consolazione per chi l'accetta in serenità di spirito, senza aver paura del giudizio delle persone e dei fratelli. Lo vive? e io dico che quel fratello sta nella gioia totale, nella pace totale con Dio.

Ma, poi, ecco che questa lettura, dopo questa consolazione, deve diventare discernimento. Ci siamo fatti alcune domande, prima l'abbiamo detto: 'Che cosa mi vuoi dire, Signore, con questo passo? Vuoi che faccia questo o vuoi che faccia quest'altra cosa? che cosa mi vuoi dire?'. Allora, vedete che già l'uomo capisce che deve fare una scelta, deve realizzare qualche cosa, perché la Parola che viene letta, che nutre, ma che però dopo non diventa manifesta esternamente nella nostra vita, a che serve? Ecco allora la necessità di fare un discernimento, una scelta. Forse il Signore vuole che io perda me stesso, che muoia a me stesso: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore non può produrre frutto". Gesù mi invita, anche se perdo questa cosa che mi piace tanto, anche se il giovedì mi piacerebbe tanto andare alla catechesi piuttosto che stare a casa a fare quel sacrificio, a vivere quella rinuncia, eppure sento che Gesù mi chiama a stare lì, vicino a mia madre malata, a mio amrito 'scocciatore', a mia moglie che mi disturba continuamente, ai miei figli ... Dio mi chiama a stare lì: questo è fare un DISCERNIMENTO, con la luce di Dio.

E dopo il discernimento c'è la DECISIONE, la REALIZZAZIONE di quello che noi abbiamo scelto, capito che è il nostro bene.

E allora, tutto questo lavoro interiore della Parola di Dio serve per TRASFORMARE l'uomo, diventa AZIONE nella nostra vita. Dalla lettura diventa realtà, NOI, OGGI. La Parola di Dio deve essere vissuta da noi, oggi.

Gesù entro' nella sinagoga, prese il rotolo della Scrittura, lo aprì, gli capitò il profeta Isaia e quella Parola di Dio diceva che Lui era sta-

to mandato per coloro che erano stanchi, affaticati, oppressi. Allora Lui avvolse quel rotolo e dopo disse: 'Oggi questa Parola è compiuta'. E' compiuta in Lui; però, cari fratelli, dicendo quello, Gesù sapeva già come doveva compiere quella Parola di Dio. "Il Figlio dell'Uomo sarà preso, sarà innalzato da terra..."; Gesù sapeva tutta questa verità, eppure la Parola del Padre per Lui-Uomo doveva essere vissuta, realizzata, attuata nel suo oggi. Non domani, non dopodomani, in quel tempo che il Padre gli aveva dato. E così è per tutti noi: noi leggiamo la Parola del Padre, leggiamo Gesù, la parola di Gesù è sempre un riferimento a quello che Lui ha fatto, è il modello: "IO SONO LA VIA, LA VERITA', LA VITA". Allora, se guardiamo Lui dobbiamo diventare come Lui, operatori della Parola, non solo ascoltatori, non solo vivere di questa Parola consolante, bella, ma farla diventare realtà dentro di noi, nel nostro cuore.

Fratelli, non c'è un Natale più bello di quello che possiamo vivere con la sua Parola. Noi adesso iniziamo l'Avvento con l'Eucaristia di questa sera, ebbene, attendiamo chi? che cosa? attendiamo il ritorno di Gesù, però questo ritorno di Gesù sarà come io lo compio oggi, mi capite? Se io vivo bene Gesù-Parola oggi, io quando mi incontrerò con Lui sarò veramente il più vicino possibile a Lui, perché la Parola di Dio mi serve per realizzare Gesù in me, l'incontro del Padre in me, l'incontro con il Padre, nell'Amore, nello Spirito Santo.

C'è questa bellissima immagine: Maria aspetta il Figlio e intende tutto quello che avviene nel suo grembo. Una mamma, quando aspetta il bambino, se il figlioletto che ha già gli chiede: "Mamma, che cosa fa il mio fratellino?", lo avvicina alla sua pancia e gli fa sentire che il fratellino si sta muovendo dentro. La mamma percepisce tutti i movimenti del figlio.

Ebbene, cari fratelli, il Natale di Gesù è un Natale che deve avvenire dentro di noi e noi ci accorgiamo di Gesù che nasce, cresce, si sviluppa, si muove dentro di noi.

Quello che ho detto prima durante la preghiera è profondamente vero, cioè che è una continua nascita, perché fin quando non avremo la vita totale, l'uomo è in continua nascita. Qui entriamo in un linguaggio spirituale mistico che è molto bello. Questo universo in cui siamo immersi è il grembo di Dio e noi ci stiamo sviluppando, maturando in questo grembo del Padre che è tutta la creazione, e noi soffriamo le doglie del parto,

soffriamo tutte le volte che sentiamo di dover vincere noi stessi per essere come Lui, per poter riprodurre sempre meglio Lui. Io credo che questa sia una scoperta che voi fate continuamente nella vostra vita ed è un dono, penso, che il Signore ha fatto a coloro che vivono il Rinnovamento nello Spirito, non solamente a noi, ma io parlo per quelli che vivono come me, per quelli che sono da tanto tempo in cammino nello Spirito. Questa percezione di soffrire perché vogliamo "essere", è una cosa continua, una sofferenza del profondo perché siamo limitati, siamo poveri, siamo peccatori, però c'è quest'ansia, questo desiderio profondo di essere, "essere come Gesù" sul serio.

Questo è il NATALE DELLO SPIRITO, il Natale che avviene in noi spiritualmente, però lo Spirito deve operare, come abbiamo detto prima. Questo è la Parola di Dio che ce lo fa capire, però dopo deve DIVENTARE REALTÀ'.

Allora, io prego il Signore per me, prego il Signore per voi tutti. Innanzitutto perché dobbiamo amare la Parola di Dio, non usarla con leggerezza. Tante volte la usiamo con troppa leggerezza, fermiamoci un poco con la Parola di Dio, non molti passi, ma un passo, e meditiamo su quel passo perché altrimenti Dio non può operare; siamo come una pietra che sta in mezzo all'acqua e che viene lavata continuamente, però alla fine non resta niente, si consuma. Alla fine certi massi enormi col tempo possono diventare un ciottolino, a forza di essere levigati. E allora cosa è rimasto per costruire? per fare? forse è un paragone ambivalente però, secondo me, io preferisco che mi scenda l'acqua in quel tanto giusto per lavarmi. Però, dopo, per capire che cosa sono, per che cosa sono utile a fare, per che cosa Dio si può servire di me, tutto questo può avvenire solamente quando medito sulla Parola, quando mi fermo nella Parola, quando la faccio diventare mia. Non solamente acqua che scorre, ma acqua che si può anche fermare, non diventare stagnante, però che si può fermare, che mi può dare il nutrimento che è necessario.

Il Signore ci aiuti a essere così e a vivere bene questo Natale, sentendo Gesù in noi come lo sentiva la Vergine Immacolata, la Vergine Maria. E non posso fare a meno di augurarvi che questa sera, iniziando la Novena della Madonna, per questi nove giorni, la Vergine sia particolarmente presente nella vostra preghiera, nella vostra revisione di vita, in tutto quello che farete. SIA LODATO GESÙ'.

Dopo un canto, padre Paolo ci ha raccontato come si svolge la giornata di una comunità appartenente al Movimento fondato da don Dossetti. In questa comunità sono ammessi, insieme ai religiosi, anche i laici (singoli e sposati). Attualmente quattro coppie di sposi hanno chiesto di farne parte attratti da questa spiritualità che è tutta basata sulla Parola di Dio.

La sera, dopo la recita dei Vespri, scelgono un solo versetto del Vangelo, brevissimo (pericope). Per es.: "Alcuni farisei tra la folla gli disse: 'Maestro, rimprovera i tuoi discepoli'. Ma egli rispose: 'Vi dico, se questi taceranno, parleranno le pietre'". Poi pregano e meditano. Questa pericope risuonerà nella mente per tutta la giornata successiva. La mattina si alzano alle 3 $\frac{1}{2}$ e pregano fino alle 7, compresa la S.Messa. Poi ognuno si reca al proprio lavoro e si ritrovano a mezzogiorno per l'Ufficio . Pranzo, meditazione personale fino alle 17, Vespri e così via. In questo modo diventano sempre più amanti della Parola di Dio che trasforma.

Di questa comunità fa parte una suora (chiamata "Giovannona" perché è molto grossa), dalla quale si recano molti giovani sbandati, drogati, prostitute, ecc. per chiederle consiglio. Lei mette loro in mano il Vangelo e li manda semplicemente a leggerlo davanti al tabernacolo. Quando hanno letto tutti e quattro i Vangeli, questi giovani tornano e chiedono: "Cosa dobbiamo fare?". Lei risponde: "Cosa hai capito?". Uno dice: "Che devo amare", un altro: "Che devo vivere bene", oppure: "Che bisogna aiutare i poveri", ecc. Con la lettura pura e semplice del Vangelo questi giovani cambiano mentalità. Don Dossetti ha aperto una casa colonica che accoglie tutti questi giovani che desiderano cambiare vita. Da qui vediamo come il Signore opera le sue meraviglie: con la Parola di Dio, la lectio continua, la lettura continuata del Vangelo.

E' veramente molto bello che oggi nella Chiesa stiano nascendo tutti questi movimenti che sono basati unicamente sulla Parola di Dio.

Padre Paolo ci ha dato poi alcuni consigli ed ha risposto a domande:

- Lettura quotidiana della Scrittura
- con libertà di scelta per il tempo (momento e durata)
- con perseveranza (lettura continuata)
- soffermarsi su una sola breve frase (pericope)

- "ruminare" il versetto tutta la giornata
- avere pazienza se non si riesce subito a realizzare.

A D.R. - La Parola di Dio fa soffrire, però devo farmi guarire dalla Verità del Signore. Se cerco solamente quello che dolcifica non sarò mai in pace con me stesso e non camminerò mai come devo camminare. Ma chi si nutre della Parola di Dio che è Verità sa che non si fermerà più anche se, come dice una nota canzone popolare, 'la verità fa male'.

Prendiamo dunque la Parola che Dio ci dà con umiltà e con fede.

A D.R. - All'inizio del cammino la cosa migliore è leggere per primo il Nuovo Testamento, più precisamente il Vangelo, sempre. Iniziare con l'Antico Testamento può portarci delle problematiche che non siamo ancora in grado di assorbire, di accogliere, corriamo il rischio di saltare delle pagine perché magari ci riesce difficile entrare nella mentalità di quei tempi, nella comprensione del testo, nella cultura di quei popoli. Bisogna anche tenere conto della personalità e del modo di esprimersi degli antichi scrittori, dei generi letterari, ecc.

E' bene, quindi, iniziare la lettura dai Vangeli perché sono come l'alfabeto, se non altro perché ci parla direttamente Gesù che è la Parola. Le altre sono parole profetizzate, riportate da uomini anche se ispirate. Invece il Vangelo è Gesù che parla direttamente la Parola del Padre in un modo più chiaro per noi.

I primi tre Vangeli sono simili (perciò chiamati "sinottici"). Matteo, Marco e Luca sono anche quelli più descrittivi, mentre Giovanni è più teologale e va letto quando si è più maturi, anche se il suo linguaggio non è poi così difficile da capire, perché il Signore, quando incomincia ad entrare in un'anima, dà subito il metro della lettura, ci aiuta subito nella comprensione. Ricordate i discepoli di Emmaus? e poi l' "acqua viva", come abbiamo pregato stamattina: è Dio che ammaestra direttamente nel cuore col suo Santo Spirito. Seguono gli Atti degli Apostoli che ci aiutano a capire come viveva la Chiesa primitiva, ed è molto bello leggerlo. Poi ci sono le lettere apostoliche (di Paolo, Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda) che sono ugualmente molto belle e istruttive. Ed, infine, l'Apocalisse.

Io so che voi usate la Bibbia, ma vi esorto ad usarla veramente con perseveranza ed a portarla sempre con voi a tutti gli incontri di preghiera.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni o Spirito Santo,
vieni nei nostri cuori.
Senza di te nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni o Spirito Santo
a consolare la nostra anima
quando è arida, quando non sa pregare.

Vieni e rimargina tutte le nostre ferite,
e guarisci le nostre malattie
del corpo, del cuore, della psiche.

Vieni o Spirito Santo
e raddrizza ciò che in noi è storto
a causa del nostro carattere,
della nostra volontà debole,
delle nostre convinzioni.

Vieni o Signore ed infiamma il nostro cuore
quando non sa amare i fratelli,
e fondilo quando non riesce
a perdonare, a dimenticare i torti subiti.

Donaci o Signore i tuoi sette santi Doni.

Concedici di vivere sempre nella tua grazia,
pronti all'incontro con te, quando ci chiamerai.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

AMEN



«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

" Nel ricevere la Parola di Dio da noi predicata, l' avete accolta come Parola di Dio, come essa è in realtà, e non come parola umana: essa è capace di esercitare la sua potenza in voi credenti".

1 Tess 2, 13



«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Donaci, Signore, un cuore e uno spirito nuovo perché ci sentiamo fratelli.

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica di S. Apollinare

Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria

seguita dalla S. Eucarestia

Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"